

Not, appello di primari e infermieri «Scelte rapide, sede da rivedere»

Campolongo: «Necessario dare risposte al personale». Pedrotti: «Meglio ripartire da zero»



Infermieri
Daniel Pedrotti



Primari
Fulvio Campolongo

TRENTO L'appello è unitario. E forte: «Ora la Provincia decida in fretta». Dopo l'ultimo, atteso passaggio della vicenda del Nuovo ospedale del Trentino — la determina firmata da Raffaele De Col che boccia il progetto redatto dalla Guerrato — a incalzare la giunta provinciale sono primari e infermieri. Che chiedono di stringere i tempi. E rimettono in discussione alcuni capisaldi dell'opera. Come la localizzazione in via al Desert, che — dicono — è «da rivedere».

«Con la bocciatura del progetto Guerrato — spiega Fulvio Campolongo, presidente trentino dell'associazione nazionale primari — si potrebbe cogliere l'occasione per ragionare su due temi importanti: le dimensioni del nuovo ospedale, vista l'apertura della scuola di medicina, e la sua localizzazione». Con una indicazione, per quest'ultimo aspetto, che guarda più a sud, ponendo il nosocomio tra Trento e Rovereto. A San Vincenzo? «Può essere — risponde Campolongo — anche se quest'area è molto vicina a Trento. È importante però che ci sia una metropolitana di superficie». L'imperati-

vo, in ogni caso, è «fare in fretta». Perché l'ospedale Santa Chiara è da anni in sofferenza. «Lavorare in una struttura obsoleta — osserva il primario — con spazi e strutture inadeguate, non va bene, peggio ancora se i turni sono massacranti». Servono, dunque, «turni più gestibili e una remunerazione adeguata, passando per un rinnovo del contratto che per la dirigenza medica ancora non c'è». In questo senso, «come sindacato dei primari abbiamo prospettato all'Azienda sanitaria delle soluzioni: invece di cercare gettonisti è me-

glio coinvolgere i propri dipendenti in modo rispettoso della loro professionalità, con una remunerazione adeguata».

Vuole «guardare avanti» anche Daniel Pedrotti. Che parla di «emergenza sanitaria». E invoca «soluzioni in tempi brevi». «Per il nuovo ospedale — avverte il presidente dell'ordine degli infermieri — siamo già in ritardo. Per questo ribadisco: i tempi del progetto sono una priorità. Il Santa Chiara ha oggettive difficoltà, riesce a garantire la sicurezza di pazienti e professionisti a fronte

di costi di manutenzione elevatissimi». Ma le lacune sono evidenti: «Il nosocomio attuale non risponde più alle esigenze dei pazienti: le stanze sono anche di 4-6 letti, magari senza bagno. E la sua conformazione non permette l'espansione di alcune aree cliniche». Una situazione che si ripercuote anche sui professionisti: «Lavorare in un ambiente professionale stimolante è motivo di attrattività. Per questo serve un ospedale nuovo». Pedrotti non ha dubbi: «Avrebbe più senso, ora, ripartire da zero: rispetto ai tempi

in cui è stato redatto il progetto Guerrato sono cambiate tante cose, dalla pandemia alla scuola di Medicina, con l'esigenza ulteriore della formazione continua dei professionisti». Il Not, dunque, «dovrà essere — dice il presidente degli infermieri — una struttura nuova, moderna, innovativa». Che sia collegata a un «polo sanitario con aule, centri di simulazione, centri di ricerca». Dove realizzarlo? «Dovrà essere un luogo che risponda alle esigenze di eventuali adeguamenti futuri e che sia raccordato con la viabilità». Fattori ai quali, secondo Pedrotti, «l'area di San Vincenzo potrebbe rispondere meglio».

Ora si attende la decisione della giunta, per fugare poi tutti gli altri dubbi: se ripartire da zero o affidarsi alla ditta Pizzarotti. Se, nel caso in cui si ripartisse da capo, confermare via al Desert o spostare la sede altrove. Se, infine, riprovare con il project financing o optare per un iter tradizionale, con la necessità in quest'ultimo caso di reperire le risorse, magari attraverso canali europei.

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico

di **Paolo Marini ***

«Gara non preclusa, nominare Pizzarotti Così in tempi brevi si avviano i lavori»

vid, Facoltà di Medicina o altro). I tempi sarebbero brevissimi: soltanto alcuni mesi, prima di poter dare concreto avvio ai lavori!

Ho avuto modo di suggerire questa soluzione al Rup (Responsabile unico del procedimento), Ing. De Col, già nella Pec da me inviata il giorno 18 marzo, rimasta (come le altre) priva di concreto riscontro. Esiste qualche controindicazione di natura giuridica che preclude la possibilità di imboccare questa strada? Non lo so. Non sono un legale. Alla Pec, trasmessa al Rup, ho allegato alcuni riferimenti a sentenze di Tar e di Consiglio di Stato che sembrano dare spazio alla soluzione suggerita. Sarebbe gravissimo, però, se la strada da me prospettata fosse effettivamente percorribile e non lo si volesse fare (in effetti, si tratterebbe di un'ammissione di colpa) per mettere la polvere sotto lo zerbino e «coprire», in altro modo, gli errori commessi. Si temono i ricorsi? Pizzarotti non avrebbe alcun motivo per ricorrere e

gli eventuali ricorsi di Guerrato («sbugiardata» dalla confidenza dei servizi ed inquisita dalla magistratura) non sarebbero che «tigri di carta».

Sono del tutto prive di fondamento, poi, le esternazioni di quei «personaggi» che parlano dell'opportunità di ripartire da zero perché il progetto del Not 2018 sarebbe «vecchio» e superato dalle sopravvenute, nuove necessità. Le critiche sono sempre legittime, ma soltanto se fatte a «ragion veduta»! Qualcuno di loro ha mai letto la documentazione di gara o visto i progetti? A tal proposito desidero ricordare quanto, lo studio di fattibilità riporta in merito agli spazi previsti/richiesti per la didattica. Chi parla della necessità di «riprogettare» l'ospedale per renderlo idoneo a recepire gli spazi per la didattica richiesti dalla nuova Facoltà di Medicina ignora probabilmente che il progetto del Not 2018 doveva prevedere (prevede) già, «un'area, anche strutturata in edificio separato ma adiacente o collegato

direttamente con l'ospedale, dedicata ad attività formative e didattiche». Tale area ospita: aule, sale riunioni, uffici, locali per usi speciali, locali di accoglienza, locali reception e break, depositi, archivi e servizi, destinati al servizio formazione (e, quindi, alla didattica). Spazi che, se necessario, nulla impedisce di utilizzare anche per le esigenze della Facoltà di Medicina.

Ci tenevo a segnalare, così come ritengo doveroso segnalare l'opportunità che chi, invece, evidenzia la necessità di riprogettare il Not 2018 per adeguarlo alle nuove esigenze emerse a seguito del Covid, cerchi, a sua volta, di informarsi. Ignora, infatti, certamente quanto già è prescritto per il Not 2018 relativamente a tali aspetti ed ignora, soprattutto, che l'impianto dell'edificio (se progettato secondo le prescrizioni del disciplinare di gara) deve consentire ampia flessibilità, adattabilità,

ampliabilità e, quindi, possibilità di ulteriore modifica.

Ricordo, a tal proposito, che il disciplinare di gara richiede che il Not debba poter «funzionare» con efficienza, ed essere adeguabile alle nuove esigenze che dovessero sopravvivere, per almeno 50 anni. Non è previsto (né ipotizzabile), quindi, che si debba «riprogettare» (e magari rifare integralmente) l'ospedale ogni tre o quattro anni, perché già vecchio!

Ma allora, cosa si aspetta? Perché la Provincia non esce dal pantano ed assume una qualche decisione? Se il presidente Fugatti o l'Ing. De Col hanno qualche altro coniglio nel cilindro li invito (credo di poterlo dire) a nome di tutti i Trentini, a tirarlo fuori ed a farlo rapidamente. Dimostrino, nel rimettere in moto il Not, almeno una piccola parte della determinazione, della chiarezza di idee, e della velocità decisionale (in questo caso non servono coraggio o spregiudicatezza) che hanno dimostrato in occasione dell'organizzazione dei recenti eventi. Conferenza dei servizi e magistratura hanno ormai denunciato e certificato che «il re è nudo» ed è giunta l'ora di passare dai «bla bla», offensivamente inconcludenti, ai fatti!

***Ingenere**



VISIONI
Due rendering del progetto del Nuovo ospedale del Trentino redatto dalla ditta rodigina Guerrato: alla fine il progetto è stato bocciato dalla Provincia



Perché la Provincia non esce dal pantano ed assume una decisione? Gli eventuali ricorsi di Guerrato non sarebbero altro che «tigri di carta». È ora di passare ai fatti